

I COMINFORMISTI e la linea di annessione all'Italia

(Nadaljevanje z 2. strani)

la lotta di liberazione nazionale dei popoli jugoslavi, per predisporsi in tal modo le basi politico-ideologiche della linea dell'annessione all'Italia.

Come si giunge a tanto? Si vuole presentare la Jugoslavia come il paese che rompe il fronte socialista unitario e lo indebolisce a beneficio dell'imperialismo. Per ciò bisogna ripetere continuamente che la Jugoslavia promuove la restaurazione del capitalismo nel suo paese; negare nello stesso tempo che essa edifica il socialismo ed affermare che essa sta concludendo trattati segreti con gli imperialisti, ecc. La colpa di tutto questo sarebbe della direzione stradicista e stozkista del Partito comunista della Jugoslavia, il quale rappresenterebbe una semplice agenzia imperialista nel movimento operaio internazionale e per tale ragione essa sarebbe epurata dallo stesso imperialismo. Basandosi su tali calunnie bisogna poi fabbricare la teoria che dovrebbe dimostrare e giustificare dal punto di vista marxistico-leninista la giustezza di questa linea dell'annessione all'Italia. Tutto ciò si svolge in modo per cui si abusa della teoria marxistico-leninista relativa alla questione nazionale, secondo la quale un movimento nazionale è progressivo quando i suoi interessi concordano con gli interessi del proletariato socialista. Su questa base tenta di dare il suo giudizio teorico il Sikani nel «Delo» — organo sloveno dei cominformisti — quando, basandosi su calunnie, deduce che non è il caso di appoggiarsi alla Jugoslavia o addirittura di unire Trieste alla Jugoslavia perché ciò sarebbe contrario agli interessi del fronte socialista, dato che la Jugoslavia è passata all'imperialismo. Giusta sarebbe quindi l'altra soluzione della questione di Trieste dal punto di vista nazionale che è in accordo con gli interessi del fronte socialista. Appoggiarsi quindi ad un'altra via di unire Trieste ad un altro Stato. Poiché non è possibile annettere Trieste né all'America né all'Austria, non ci rimane che l'Italia. Subito dopo, ecco Gasparini che ci offre la soluzione alleanza (che non rappresenta soluzione alcuna della questione nazionale) come soluzione adatta per Trieste. E come se non bastasse, ecco giungere Vidali con la sua affermazione secondo cui la nazione dominante a Trieste sarebbero gli anglo-americani e non già quella italiana, la cui borghesia opprime nazionalmente la popolazione slovena. Siamo quindi alla presenza di un manifesto tentativo di voler mascherare il carattere oppressivo della borghesia nazionalistica italiana, o addirittura, di voler far apparire la sua lotta per l'annessione all'Italia come lotta di liberazione nazionale contro la sua oppressione nazionale degli italiani, che sarebbe quella esercitata da parte degli anglo-americani. Ecco una serie di etichette circa la questione nazionale di Trieste con cui si dovrebbe giustificare l'atteggiamento aperto e nazionalistico del P.C.I., quando nel parlamento borghese togliattiano il Governo di Gasparini di non aver fatto abbastanza per l'annessione di Trieste all'Italia.

Ecco i tratti fondamentali della linea dei cominformisti triestini relativa all'annessione all'Italia che è nello stesso tempo la linea del P.C.I. e alla quale si vuole dare un qualche fondamento teorico, abusando e falsando nel modo più vergognoso il marxismo-leninismo, appoggiandosi ai metodi dell'U. I. r. e, soprattutto, della direzione del partito bolscevico. Questa linea politica permea tutta la loro prassi politica quotidiana: la loro campagna di calunnie e di menzogne contro la Jugoslavia e la zona B; il voler far apparire l'Armata jugoslava nella zona B come un semplice esercito imperialista; co ed occupatore; il caratterizzare il nazionalismo tutto i rapporti, anche quelli con la Jugoslavia e la zona B, ecc.; dall'altra parte, l'esclusivo appoggiarsi di tutto il movimento, nel campo politico (l'«Unità» e di tutta l'attività nazionalistica della federazione triestina del P. C. I.) che sindacale (la convenzione di amicizia con la C.G.I.L.) e sportivo (organizzazione gita portive in Italia) all'Italia; di Gasparini, questa linea si è manifestata nel modo più chiaro durante la campagna elettorale del partito di Vidali e in una dimostrazione. Sotto la parola d'ordine della «specificazione» (leggi: pacificazione con la borghesia nazionalistica italiana) e delle elezioni strettamente amministrative, questo programma non toccava la questione fondamentale di principio del Trattato di pace e della sua violazione, di cui le elezioni stesse erano un esempio. La parola d'ordine di un largo blocco elettorale, rigettando categoricamente la collaborazione con tutti quei gruppi che difendono il Trattato di pace, significava la tendenza all'accordo con i partiti nazionalistici italiani che sono fautori della revisione del Trattato di pace. Sotto il pretesto della «specificazione», il programma tocca solo giuramente, e con constatazioni generali, la questione nazionale, senza occupare concretamente di che cosa consistono i diritti degli sloveni nazionalmente oppressi.

Nella misura in cui questo programma rappresenta l'esplicita tendenza all'accordo con la borghesia nazionalistica italiana sulla base dell'annessione di Trieste all'Italia, esso è nello stesso tempo l'espressione della completa rinuncia alla lotta coerentemente classista e democratica in generale; esso porta al fatto che è necessario sacrificare i postulati fondamentali del movimento operaio e democratico nello interesse della linea dell'annessione all'Italia. Ciò corrisponde alla natura del partito cominformista, che ha rinunciato ad ogni lotta rivoluzionaria ed è passato su posizioni del parlamentarismo borghese ed alla lotta per insignificanti posizioni nell'ambito dell'ordinamento capitalistico. (Su questa l.

nea il partito di Vidali è andato anche alle elezioni. Dell'U.A.I.S. si sono serviti solo per la campagna, per meglio ingannare le masse slovene. Nella misura in cui tale partito adotta parole d'ordine rivoluzionarie, esso lo fa senza connessione con la realtà concreta, ma solo come frasi demagogiche per ingannare il proletariato.

Tutta la campagna elettorale è stata condotta su queste basi. Così la valanga dei sindacati comunisti italiani, i quali non hanno mai toccato nei loro discorsi la questione del Trattato di pace e dei problemi del Territorio di Trieste in quanto tale, ma parlavano soltanto dei problemi della vita politica italiana, come se si trovasse a comizi elettorali di Venezia, Bologna, Genova ecc. Essi presentavano sotto la migliore luce le loro amministrazioni comunali comuniste, volendo dire con ciò che in Italia non si sta poi tanto male, quando il potere nei comuni si trova nelle mani dei comunisti, e creando così nel proletariato triestino illusione di raggiungere il potere comunista anche nella società capitalistica che non c'è quindi bisogno della rivoluzione, ma che sono sufficienti le elezioni borghesi. Se per caso toccavano la questione del Territorio di Trieste, essi predicavano la nota formula, secondo cui sarebbe per ora augurabile la venuta del governatore, nell'attesa di una soluzione migliore della questione di Trieste, e invitavano il proletariato triestino a rivolgersi coraggiosamente all'Italia e a dimenticare il vecchio gognoso passato («Bisogna avere il coraggio di sganciare i dimenti, dare un doloroso ed infuato passato»), su cui pronuncerà la condanna definitiva lo stesso Territorio con la sua dichiarazione, secondo cui — falsificando l'intento dei fatti storici — l'Unione Sovietica avrebbe sempre frenato l'esagerato nazionalismo jugoslavo nei riguardi di Trieste.

Ecco i fatti nudi e concreti, ed il loro vero significato politico. Già i fatti, e non le parole, dimostrano che non si può essere dubbiosi alcuno in merito allo scopo fondamentale perseguito dalla politica dei cominformisti circa il Territorio di Trieste e che si tratta solo di ipocrisia, se essi non hanno assunto anche formalmente tale loro atteggiamento definitivo.

Alla luce di questi fatti si diventa chiari anche la parola d'ordine dei cominformisti circa la venuta del governatore. Questa richiesta non esprime la preoccupazione dei cominformisti per il rispetto del Trattato di pace e per l'applicazione di tutte le sue disposizioni relative al Territorio di Trieste, ma denota semplicemente il desiderio della sua revisione e dell'annessione all'Italia anche della zona B e con ciò di tutto il Territorio di Trieste. In ciò sta la loro soluzione migliore della questione di Trieste da essi proclamata e come viene da essi realmente concepita. Alla luce di questi fatti non comprendiamo anche le grida isteriche di Vidali circa un presunto baratto (baratto infame) Tito-De Gasperi a spese del Territorio di Trieste. Essi vogliono accusare la propria reazione di essere troppo poco reazionaria e di voler rinunciare alla zona B; dall'altra parte però essi conducono una campagna di menzogne contro la Jugoslavia. Questa campagna rappresenta oggi la principale parola d'ordine dei cominformisti.

Nel constatare tutti questi fatti, in base ad essi, la politica dei cominformisti relativa al Territorio di Trieste, sorge spontanea la domanda sul come dobbiamo in ultima analisi valutare giustamente tale politica. Come prima e fondamentale, sorge la domanda se la politica dell'annessione all'Italia sia nazionalistica. Essa lo è senza dubbio. In che cosa consiste il suo nazionalismo? L'Italia è un paese capitalistico-borghese in cui si sviluppano e si rafforzano le forme fascistiche del potere. Essa è membro del Patto atlantico, membro del blocco militare dell'imperialismo. La sua rivendicazione di Trieste e dell'intero Territorio di Trieste rappresenta l'aspirazione nazionalistica della borghesia nazionalistica italiana, aspirazione tendente a conquistarsi certe posizioni nella prospettiva di ulteriore espansione imperialistica, per la conquista di nuovi territori, ciò che non le è riuscito nella guerra passata. Nel nostro caso concreto e in quanto lo imperialismo italiano passasse dal desiderio all'azione, si tratta dello attacco contro i paesi socialisti a democrazia popolare, attacco che rappresenterebbe l'intervento controrivoluzionario nei paesi socialisti. Ogni politica dell'annessione all'Italia rappresenta in tale situazione il rafforzamento non solo delle posizioni dell'imperialismo italiano, ma di quello mondiale in questa parte dell'Europa; rappresenta la politica del consolidamento della borghesia italiana e del Patto atlantico dell'imperialismo. La politica dell'annessione all'Italia gode per tale ragione di tutto l'appoggio degli imperialisti anglo-americani. La politica dell'annessione all'Italia si trova quindi sulla linea della borghesia nazionalistica italiana e di quella dell'imperialismo in generale. Nessuna calunnia contro la Jugoslavia socialista può togliere il nazionalismo alla linea dell'annessione all'Italia. E se la linea dell'annessione all'Italia è nazionalistica — come essa è in effetti, e i fatti su menzionati lo dimostrano — allora tale linea non è progressiva né rivoluzionaria; allora il partito che la difende non è un partito comunista, ma tutt'al più una frazione social-patriottica e piccolo-borghese. E tale è in realtà il partito dei cominformisti triestini, con a capo Vidali, che a torto porta il nome di partito comunista. Se, nonostante, essi portano questo nome, lo fanno unicamente per poter più facilmente ingannare il proletariato e tutte le masse popolari democratiche.

La linea dell'annessione all'Italia è nazionalismo borghese; è ciò che si rimprovera senza alcun fondamento alla Jugoslavia ed al suo Partito comunista; è la linea della controrivoluzione.

BRANKO BABIC

Prva predstava SNG na prostem



V CETRTEK ZVEČER JE BILA NA SPREDU «I. MAJ» PRVA PREDSTAVA SNG NA PROSTEM. NA SPOREDU JE BILA GOLDNJEVA «MIRANDOLINA». KLJUB NESTALNEMU VREMENU JE PREDSTAVI PRISOSTVOVALO VELIKO ŠTEVILO GLEDALCEV. KI SO OB ZAKLJUČKU PREDSTAVE NAVDUŠENO PLOSKALI NEUMORNIM IGRALCEM.

U BORBI ZA PRAVICHE INAGRADE DELA

Ko sva se s tovarištem upravnim kmetijske sole v Ložah pogovorila o tem in onem o vzgoji mladih kmetov, mi je končno dejal: «Prvo fazo tekočega zgodovinskega razvoja smo premostili z uspešno končano narodno-osvobodilno borbo, katere pomen je globlje razumemo z drugo fazo — gospodarsko obnovo, ki jo pravkar doživljamo in jo kljub velikim težavam s pletko uspešno izvajamo. O tem je velika in častna naloga tudi te sole, katere ne sme vzgajati le praktični strokovnjaki po vzoru bivših kmetijskih in drugih del, ampak stvari predane, zavestne, podjetne, samostojne in sme sodelovalce v gradnji socialističnega gospodarstva. Tako se bo naše delovno ljudstvo s tisoč predskoti in vezmi s sramotno preteklostjo laže in prej zblizalo s tretjo fazo — duhovno preobrazbo. Naša mladina pa je odlično boljša, ki se da lepo gnesti. Zato je ne smemo zanemariti. Ker so se naši gojenci razšli in enoletno prakso po državnih posevstvih, bomo jutri prišli na naši šoli z enomesnim normirskim tečajem.

Takšne zadevščine so nam to stran jugoslovanske države, me je pretežno tuje, kakor nam je tuje ime nekaterim zapeljancem in zaslepljenem celo zoperno marsikaj, kar bi morali v svojo lastno in splošno dobro temeljito poznati in se tega veseliti. Kar je gospodarsko napredno in družbeno, to je pretežno večini — kar predstavlja delovno ljudstvo — koristno, je potrebno in zato tudi prav da poznamo, na čepov ni to trenutno za nas praktične vrednosti.

Upravnim kmetijske sole v Ložah nam je povedal, kako naglo se presnavlja gospodarsko in družbeno življenje v naši sosesbi: vas se preoblikuje, majajo se ostanki kapitalističnih temeljev, menjavajo se družbeni odnosi, delo zavzema svoje mesto časti in oblasti.

DANILO KORENIKOV

Kako sem bil dvakrat «amerikanski padalec»

(Ilustrira R. Hlavaty)

Danes zjutraj naujo je zaljubil neki poročnik, ki je znal dobro italijanski, in ta preletel globlavoč (bil je gotovo kak član GUF) mu je skufal dopovedati, da sva s Francem preoblečena nemška vojaka in da naujo je zaradi tega javil vojaški poljeji. Mrežla je znala angleški, a na koncu pa je le poročnik verjel in nama dejal, da bova takoj prosta, samo neki papir da nama mora napisati. Zopet sva se znašla v «kajbi», toda takoj sva opazila razliko. Stražar je postavljal tomonko v kot ter odšel, ne da bi med tem zaprl vrata, da nama prinese zajitki. Prinesel nama je tudi vso to, kar imava po žepih. Z nagnenim obrazom nama je izročil tudi ta papir, a vrag si ga vedil, kaj je na njem napisano. Na vsak način sva se s Francem lepo zahvalila in vso to dobrote in papir.

Karlo je takoj z očmi preletel pisavo ter prevajal: «Danes sem zaljubil Francu S. in Emila Z. kar sta bila sinoci kot suniliva aretirana. Zdi se, da njiju izjava, da sta Jugoslovana in bivša interniranci, odgovarja resnici. Po možnosti, naj se juna nudi pomoč».

da prideta v stuke z jugoslovanskimi oblastmi.

«Orkafiki! In lista zelepa, glitasta je hotela, da nama bi Angeli nasul v trebus svinečnega žilja, samo zaradi tega, kar sva Slovenca, za katere njegova pisava univerza ni niti vedela, da eksistira v «Trieste italijanismo». Bog nam duja, da se nekoji več ne srečavaš, se je hudoval Franc.

«Fantje, pustimo sedaj malenkosti in žale. Mene je neki anglijski major v Montoro isto tako izročil priprilosti, in sicer bolj obširno. S tem imamo možnost, da se vozimo z vojaškimi prevoznimi sredstvi, samo sedaj je vprašanje, kam in kaj vi pravite na to, je dejal Karlo.

V hipu sem se spomnil naše raztrgane obleke in čevljev ter dejal: «Pred našim begom iz taborišča Monteforte smo svoje stvari skrili na varno. Računam, da je sedaj Monteforte v rokah zaveznikov, zato predlagam, da poiščimo priti do naših stvari in osebnih dokumentov».

Predlog je bil sprejet in kmalu nato smo že sedeli na nekem

Celjsko gledališče pred stoletnico prve slovenske gledališke predstave v Celju

Med svečanostmi ob otvoritvi bližje «Južne železnice» na relaciji Celje-Ljubljana 17. septembra 1949 bležijo slovenska kulturna zgodovina tudi prvo slovensko predstavo v celjskem Mesnem gledališču, akter so odvečni dilemti pod vodstvom tiskarja Joaneza Jeretina v velikem veselju slovenskih vladstev igrali slovensko igrano «Zupanova Mica» (prim. Orožen, Celjska kronika str. 215). Zelenica je bila tedaj v Celju poleg epovedovalke velikih dopodkov in ideja tudi hvalnice prilika, da so celjski slovenski navdušenci za napredek in neodvisnost našega ljudstva, ki so se zbiral okrog tiskarjarja Jeretina (v času od 1848-1853.), nato pa gimnazijskega učitelja Josipa Drobnika (v času od 1851-1852.) in iskali pobud v Jeretinovih «Celjskih novinah» oz. «Slovenskih novinah» ter drugih svojih narodno zavest s slovensko pesmijo, svoje narodno prepričanje manifestirali se s slovensko, napredno Linhartovo igr.

Ta svetel dan v borbi in naporih našega delovnega človeka za slovensko kulturno in politično neodvisnost ter narodno svobodo pred sto leti dostojno praznovati ter ob tej priložnosti izpriziti svoj vlogi pri današnjem prostovoljanju, gospodarsko in kulturno resnično neodvisnih in svobodnih ljudskih množic, si je zadal celjsko ljudsko gledališče, Proslava, ki jo bo spremljala razstava celjskega tiska in del celjskih glasbenih in upodabljajočih umetnikov, bo predvsem obtežala recitacijski večer, vokalni koncert ter gledališko predstavo «Kranjski komedijanti».

S to sezono stopa celjsko gledališče v svojo peto sezono po osvoboditvi, kar nalaga celjskemu gledališču kolektivni pogled proslave stoletnice celjske slovenske odskraj dejavnosti še drugo nalogo, namreč, da ob svojem prvem delovnem jubileju utrdi in nadalje dvigne svoj pomen v celjskem industrijskem centru in njegovi okolici. Skratka, ta sezona bo morala poteči v znamenju dela, ki bo na eni strani izraz poštrevnosti in družbene skladnosti in kulturni delovnih ljudi, po drugi pa, ki bo v skladu našemu delovnemu človeku novih duhovnih sil in pobud v njegovi herojski borbi za nadaljnjo krepitev in razvoj socializma v naši domovini in za večjo in vse bolj množično vlogo pri današnjem prostovoljanju, gospodarsko in kulturno resnično neodvisnih in svobodnih ljudskih množic, si je zadal celjsko ljudsko gledališče, Proslava, ki jo bo spremljala

la razstava celjskega tiska in del celjskih glasbenih in upodabljajočih umetnikov, bo predvsem obtežala recitacijski večer, vokalni koncert ter gledališko predstavo «Kranjski komedijanti».

S to sezono stopa celjsko gledališče v svojo peto sezono po osvoboditvi, kar nalaga celjskemu gledališču kolektivni pogled proslave stoletnice celjske slovenske odskraj dejavnosti še drugo nalogo, namreč, da ob svojem prvem delovnem jubileju utrdi in nadalje dvigne svoj pomen v celjskem industrijskem centru in njegovi okolici. Skratka, ta sezona bo morala poteči v znamenju dela, ki bo na eni strani izraz poštrevnosti in družbene skladnosti in kulturni delovnih ljudi, po drugi pa, ki bo v skladu našemu delovnemu človeku novih duhovnih sil in pobud v njegovi herojski borbi za nadaljnjo krepitev in razvoj socializma v naši domovini in za večjo in vse bolj množično vlogo pri današnjem prostovoljanju, gospodarsko in kulturno resnično neodvisnih in svobodnih ljudskih množic, si je zadal celjsko ljudsko gledališče, Proslava, ki jo bo spremljala

svetnega delavca, da po svojih močeh prispeja k obstojnosti teatra, marveč so za dvig kvalitete gledališke družine in po njej za uspešno izvrševanje nalog gledališke umetnosti, poleg ambicioznosti in upornosti pri promaganju težko, potrebni tudi gotovi materialni pogoji kot so dobra organizacija, evigdenca, stalna strokovna in izdatna materialna pomoč. Res je, da moremo naleteti na neko mero teh pogojev tudi pri tem ali onem amaterskem gledališču, toda nikdar ne v toliki meri, da bi se njegova dejavnost znebila značaja priložnostnosti ob kateri ne more zadostiti tolikšnim kulturnim potrebam, ki se rode v vedno bolj razvijajočem se industrijskem centru, kakor je Celje. Mi pa vemo, da ima gledališče v današnji Jugoslaviji splošno ljudski značaj, da umetnost pripada delovnemu ljudstvu, da je tedaj gledališče dolžno vsak čas in v najvišji meri svoje zmogljivosti preko gledaliških predstav vplivati na ljudsko zavest in prepričanje ter ga preko odskraj dela z dobro idejno podlago oboroževati v njegovem revolucionarnem poletu.

Te naloge pa more v zadostni in zadovoljivi meri vršiti le stvarilnost tega ali onega pravilnega, pletv vinograda in drugo.

Norma torej meri kvaliteto dela, delovni dan pa izraža količino izvršenega dela, njegovo težo in pomembnost.

za pravilno oceno so delovne norme v glavnem razdeljene na 7 skupin, od katerih ima vsaka odgovarjajoče število delovnih dni.

V prvo skupino so všteta navadna lahka dela, ki se ocenjujejo s polovico delovnega dne, druga skupina, kamor štejemo dela z določenimi navadami (nabiranje krompirja, čuvanje živine in drugo) ima triletno delovnega dneva, tretja skupina zajema dela z nekim znanjem, n. pr. seval pod plug ali motiko, negovanje hlevskega gnoja, vezanje paradiznikov, pletv vinograda in drugo.

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Norma torej meri kvaliteto dela, delovni dan pa izraža količino izvršenega dela, njegovo težo in pomembnost.

za pravilno oceno so delovne norme v glavnem razdeljene na 7 skupin, od katerih ima vsaka odgovarjajoče število delovnih dni.

V prvo skupino so všteta navadna lahka dela, ki se ocenjujejo s polovico delovnega dne, druga skupina, kamor štejemo dela z določenimi navadami (nabiranje krompirja, čuvanje živine in drugo) ima triletno delovnega dneva, tretja skupina zajema dela z nekim znanjem, n. pr. seval pod plug ali motiko, negovanje hlevskega gnoja, vezanje paradiznikov, pletv vinograda in drugo.

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

ker vsakdo ve, da zavisi višina njegove letne nagrade od števila in kakovosti delovnih dni.

Delovne norme se ocenijo z delovnimi dnevi

Norma pokaže samo količino, obseg dela v določenem času. Nastane vprašanje, kako se po normi

UREDNIŠTVO: ULICA MONTECCIO 5, 111. nad. — Telefon št. 93-808. — UPRAVA: ULICA R. MANNA 31, 29. — Telefonska številka 83-51. OGLASI: od 8.30-12 in od 18-19, tel. 83-51. Cene oglasov: Za vsak mm v širini 1 stolpca: trgovski, 40, finančno-upravni 60, ostrežni 70 li. Za FLR: Za vsak mm širine 1 stolpca za vse vrste oglasov po 10 Din. Tiska Tržakijski tiskarski zavod, — Podruž.: Gorica, Svetogorska ul. 42, Tel. 749. — Koper, ul. Battisti 30-a, Tel. 70

Odg. urednik STANISLAV RENKO.

NAROCNINA: Cuna A: mesečna 260, četrtletna 750, polletna 1400, celoletna 2800 lit. Cuna B in FLR: 55, 165, 330, 660, 1320, 2640, 5280, 10560, 21120, 42240, 84480, 168960, 337920, 675840, 1351680, 2703360, 5406720, 10813440, 21626880, 43253760, 86507520, 173015040, 346030080, 692060160, 1384120320, 2768240640, 5536481280, 11072962560, 22145925120, 44291850240, 88583700480, 177167400960, 354334801920, 708669603840, 1417339207680, 2834678415360, 5669356830720, 11338713661440, 22677427322880, 45354854645760, 90709709291520, 181419418583040, 362838837166080, 725677674332160, 1451355348664320, 2902710697328640, 5805421394657280, 11610842789314560, 23221685578629120, 46443371157258240, 92886742314516480, 185773484629032960, 371546969258065920, 743093938516131840, 1486187877032263680, 29723757540